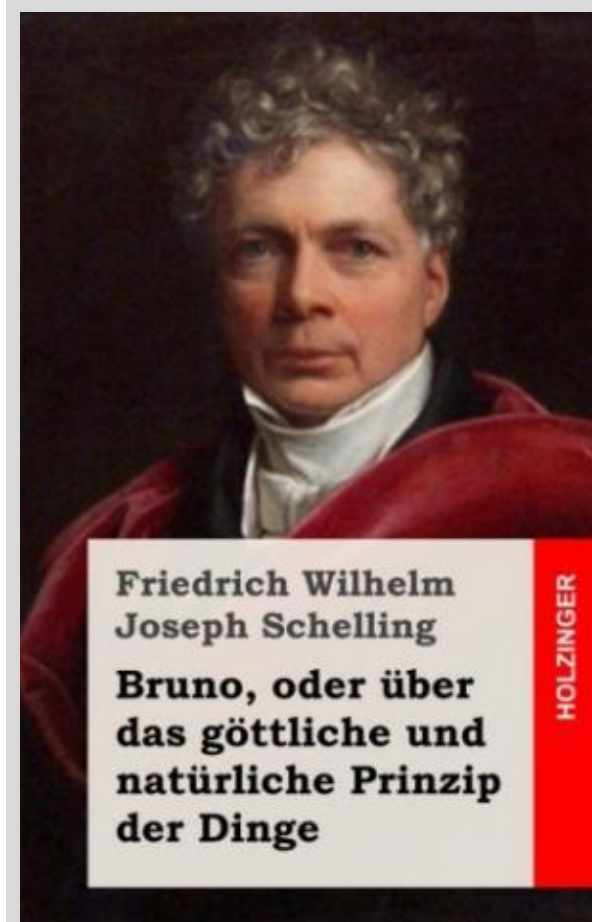


La Dialettica: Schelling parla di Bruno nel 1800. 4 e cont.

Il fiume carsico – la filosofia di Bruno - diventa storia

di Gily Reda



BRUNO

"Nella chiave e nelle ombre" ¹ è il Vessillo di Bruno: come scrive lui stesso nell'elenco degli inventori celebri del pensare. La loro figura inserita con un simbolo in parole, uno slogan, nelle ruote della memoria, indica la via di nuove combinazioni. Passando da un concetto ad un altro, da una figura ad un'azione ad una variazione... si va avanti, si diviene, si entra nel percorso del progresso di cui parlavano Epicuro e Lucrezio.

Il Vessillo di Filolao è *nell'armonia madre delle cose*. Quello di Epicuro *nella libertà dell'animo*. Sono concetti raffinati, molto acute filosoficamente, richiedono un lavoro di interpretazione interessato e difficile; dell'armonia Bruno intende il segreto, che al contraddittorio Platone spesso sfugge. Della libertà come prima parola di Epicuro avrebbe dubitato anche il padre Dante, che vi vedeva solo il dominio del caso: mentre la filosofia come armonia fonda in un mondo libero, più che in uno dominato da un Demiurgo che governa con regole fisse e rigide, il cosmo di Epicuro, atomi e vuoto, si regge proprio perché è fondato sulla libertà dell'atomo esclusa dalla meccanica casuale di Democrito.

Bisogna tener presente questa lettura per intendere il senso di Bruno che è chiaro a Schelling; vista la rilevanza di Epicuro nel cosmo di Bruno, che coglie l'importanza del senso e quindi degli atomi, ma innova il cosmo di Democrito senza cambiarne granché la fisica, ma piuttosto l'*epilogismo*, come diceva: un aspetto meno considerato da Schelling perché emerso dal *Peri Physis*, i cui libri sono emersi dai papiri di Ercolano, che i filologi stanno svolgendo dalla fine del '700, ma solo da poco hanno dato risultati consistenti e vere e proprie preziose pubblicazioni, sotto la spinta dotta di Marcello Gigante e Gaetano Arrighetti. Ma è comunque il metodo del corretto ragionamento è l'affermazione di un metodo filosofico basato sull'estetica, sulla

¹ Giordano Bruno, *L'arte della memoria*, a cura di M.Maddamma, Mimesis, Milano 1996, p. 159.
Giordano Bruno, *Le ombre delle idee*, a cura di A.Caiazza, intr. C.Sini, Spirali, Milano 1988.

conoscenza sensibile, che quindi viene affermato come capace di conseguire una visione armoniosa come quella di Filolao... senza ricorrere all'astrazione aristotelica come fondazione della scienza.

Mette in salvo l'importante correzione, che a conti fatti afferma la filosofia come scienza autonoma, dotata di proprio metodo, così come appunto affermò l'idealismo tedesco: la bandiera che il Vessillo mette in piena luce, la libertà dell'anima, che si afferma metafisicamente nel *clinamen*, la libertà di deviare dell'atomo, che può deviare dalla linea retta generata dal peso. Un assurdo inserito da Epicuro, questo del peso che genera la caduta lineare dall'alto al basso, derivante dal diffondersi con Aristotele di una idea della materia ferma, animata dalla forma – che nei presocratici non era affermata, come in Socrate e Platone. Il mondo per tutti loro è soprattutto movimento; l'uomo deve faticosamente costruirsi una casa ed un campo per pensare qualcosa di certo.

L'affermazione del *clinamen* è tesi quindi fondata su un errore introdotto nella coerenza dell'*Atomos Idea* (V.E. Alfieri) corretta con il nuovo assurdo di una 'scelta' attribuita all'atomo, che non avendo spazi interni sembra non poter generare scelte. Si è pensato persino fosse aggiunta di Lucrezio – mentre è sicuramente nel senso della teoria di Epicuro, atta a valere come vessillo. Perché viene in soccorso dell'interpretazione epicurea? Perché la scelta dell'uomo, e del *clinamen*, è la stessa base della filosofia come medicina dello spirito, l'unica possibile alternativa al motto di Sileno, che nel pensiero cristiano divenne la domanda Jobica: il lamento del male nel mondo che mette in crisi chi si lascia meravigliare dalla bellezza del cosmo. Seguendo il profumo dell'armonia, Epicuro così anticipò un elemento della fisica contemporanea, lo *spin*, una capacità dell'elettrone di muoversi in modo non meccanico. Come diceva Bruno, il Nolano ne sa più di Copernico, perché ragionando secondo coerenza scopre l'infinità dei mondi. Copernico può solo affermare quel che risulta evidente scientificamente, mai avere una visione utile a capire il panorama che deriva dalle argomentazioni solide del pensare.

Per questo, Epicuro teorizza un assurdo, in teoria fisica, assente in Democrito. Ma se l'uomo può scegliere la sua dimensione di vita, può essere schiavo del mondo o anche può tirarsi fuori per scegliere l'atarassia, non certo il suicidio, come per gli Stoici: vuol dire che la libertà è già nei principi. Vivere l'armonia del cosmo assaporandola è la felicità che il filosofo medico sa distribuire a chi segue il suo metodo. Esso non è come nelle filosofie orientali stare contento di ciò e potenziare la sensibilità: non solo almeno; l'epiloghismo elabora una fisica, una astrofisica, una metafisica, una morale... risponde alle domande dei discepoli poco colti nelle lettere, che ci sono state tramandate, ma poi anche risponde con veri e propri trattati ben argomentati nei libri dedicati agli scolari studiosi. Una verità indubitabile non è per forza un comando, un vessillo, una mancata spiegazione... Epicuro crede che le credenze vadano spiegate a chi ha la buona volontà di mettersi in ascolto. L'armonia è del panorama, del vedere da lontano, ma non mancano poi le visioni filosofiche della natura tutta, nei suoi particolari. L'incoerenza scientifica è necessaria spesso, per disegnare i vuoti che sempre restano nel conoscere. Solo così si possono far quadrare i ragionamenti non escludendo le certezze non ancora chiare nell'orizzonte umano. Ecco a che serve lo specchio su cui Schelling giustamente mette l'accento come immagine del conoscere umano, finito e infinito, finito perché s'intende l'infinito e infinito perché si intende anche il finito. La chiave e le ombre sono tali nella loro tensione. L'armonia universale in cui è compreso l'uomo è quindi filosofia della natura, non scienza esatta; giudizio di coerenza nello specchio. Nelle due parole di Bruno c'è, come si vede, un ragionamento di notevole complessità.

Il vessillo vive perciò, pur nella sua brevità, di una profonda riflessione nucleare, sa rendere un senso tanto profondo con l'immagine facile che subito si coglie. L'immagine parla, se sa cogliere l'essenziale, ma poi per capirla a fondo occorre sdipanare il difficile percorso storico, filologico, critico. La *parola nuda*, altra sagace espressione di Bruno, dice tutto in un attimo, ma occorre poi corroborare il cammino potenziando e sciogliendo l'ascolto in nuovo pensiero.